Anno XVII — Sabato 24 Novembre 1883 — N. 281

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.

Associazioni per l'Italia L. 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10 arretrato cent. 20.

L'Ufficio del giornale in Via Savorgnana, N. 14.

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.

Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende in piazza V. E. all'Edicola e dal Tabaccaio, in Mercatovecchio signor A. Costantini.

ATTI UFFICIALI.

La *Gazz. Uff.* del 20 novemb. contiene:

1. Onorificenze nell'Ordine della Corona d'Italia.
2. R. decreto, 1 ottobre, che approva la convenzione per la ferrovia da Castellamare a Cancello.
3. R. decreto, 12 novembre, che nomina la Commissione per studiare i provvedimenti in materia monetaria.
4. Disposizioni nel personale giudiziario e telegrafico.

Un'occhiata in pentarchia

Alla vigilia del grande banchetto, non è senza interesse il vedere come parla dei commenti al discorso dell'uomo delle barricate, Crispi, la *Gazzetta Piemontese*, che precede la *Tribuna* di Roma.

Notiamo prima di tutto, che la Gazzetta dice, che sul discorso di Crispi *farà delle riserve e non poche.*

Non le piace poi che altri dica, che il Crispi è il capo della così detta Pentarchia, a cui farebbe riscontro la Monarchia del De Pretis, e che Zanardelli e gli altri abbiano dovuto prostrarsi dinanzi a lui, e lo nega. E dice essere questa un'arma di combattimento « sapendosi che Crispi e pel suo carattere e per alcune idee sue specialissime non potrebbe raccogliere intorno a lui molta gente ».

E poi soggiunge parole, le quali mostrano che l'accordo è avvenuto soltanto sulle generali, ma non ancora tanto da costituire un programma di governo, e dice: « Noi abbiamo detto che non crediamo essersi fatta una vera e propria alleanza fra Crispi e gli altri quattro maggiorenti della vecchia Sinistra. Secondo noi, non si tratta che di un avvicinamento amichevole, di un accordo sopra alcune linee generali che danno il carattere ad un programma. Del resto, ciascuno conserva, fino ad un certo punto, tutta la sua personalità; e se un giorno questi uomini fossero chiamati al Governo — pel che non crediamo che siano tanto impazienti — allora soltanto dovrà ciascuno abdicare qualche cosa del suo programma personale sull'altare della concordia e della causa comune. Allora soltanto verrebbe fra loro quel compromesso che Macaulay chiamava l'essenza della politica.

« Che Crispi abbia parlato a Palermo mantenendo integra tutta la sua personalità ce lo dicono un amico ed un nemico ».

L'*amico*, un po' di data recente per dir vero, è il *Bersagliere*, che al pari del *nemico*, cioè dell'*Opinione*, accentua l'avere il Crispi mantenuta tutta intera la sua personalità e conchiude: « Dunque Crispi non è il capo della Pentarchia. Dunque non c'è neanche vera e propria Pentarchia sancita da un trattato. Crispi resta quello che sempre fu, salvochè dichiara che fra la politica di De Pretis che volge a Destra, e la politica degli altri che mantengono l'antico programma della Sinistra, è per questi ultimi ».

E seguita: « Partendo dal falso punto di vista che Crispi fosse capo della nuova Opposizione liberale, i trasformisti gli hanno fatto l'appunto, che egli non abbia fatto un *programma di governo.*

« Crispi non l'ha fatto per la semplicissima ragione che non doveva farlo. Egli ha soltanto ufficialmente dichiarata la costituzione della Opposizione contro il trasformismo, e poi ha spiegata la sua adesione ad essa. Questo, e nulla più ».

Dice poi che Crispi ha fatto, più che altro, una semplice dichiarazione alla politica del presente Governo. Egli parla dal banco dell' Opposizione, ma non fa ancora un programma di Governo.

Trova poi la ragione di tutto questo nel 19 maggio, giorno in cui « il De Pretis dava il calcio dell'asino a coloro che l'avevano ajutato in tutta la sua carriera di capo della Sinistra al potere. Il 19 maggio De Pretis parlava ancora di programma di Sinistra, ma acconsentiva a farlo applicare dagli uomini di Destra, che dovevano lentamente modificarlo fingendo di eseguirlo. Il 19 maggio la Destra penetrava in seno alla antica Sinistra come il cavallo di Troia. Il 19 maggio cominciò l'èra del trasformismo, che minaccia di condurre lentamente la Sinistra alla politica della Destra, e farla scomparire.

« Insomma, il 19 maggio è la ragion d'essere della odierna Opposizione. Questo è talmente vero, che molti deputati di Sinistra, che in quel giorno avevano ingenuamente votato per De Pretis, rimasero sbalorditi da tanto concorso di voti di Destra, ed ora ripiegano a Sinistra »(?)

È dunque stabilito nella opinione della *Gazzetta Piemontese*, a prefazione della *Tribuna*, che il 19 maggio il De Pretis accettando l'appoggio dei nuovi e vecchi deputati, i quali nelle elezioni avevano aderito al programma di Stradella, trovandolo consono alle loro idee, di fronte alla vecchia Sinistra che gli si era levata contro, diede alla medesima il calcio dell'asino nei suoi vecchi amici, che lo avevano costituito a loro capo, per cui si spiega come essi, anche senza un programma di Governo, che si farà poi, e per ragioni personali, gli si levano ora contro. Del resto il De Pretis non era stato ministro della marina e delle finanze col Ricasoli durante i famosi 16 anni dell'abbominazione della Destra, nei quali si devono contare anche quelli in cui governava quell'altro capo della Sinistra, che fu il Rattazzi? Di qui si vede, che del *trasformismo* ce ne fu sempre, e che i due capi storici della Sinistra, il Rattazzi ed il De-Pretis, dovettero entrambi governare colle idee della Destra; e che si torna di nuovo all'opposizione per fare l'opposizione e null'altro.

Vediamo ora, che la *Gazzetta Piemontese* ha ragione di dire, che il discorso di Crispi, sul quale fa *non poche riserve*, non è e non poteva essere il programma della Pentarchia; poichè il foglio del Nicotera, il *Bersagliere* dice che Cairoli e Zanardelli coi loro discorsi a Napoli *mireranno a delineare il programma del partito.* Pare dunque, che l'*antecipazione* di Crispi sia stata male giudicata.

Sul discorso di Tajani

da noi jeri pubblicato in estratto telegrafico non occorre fare molti commenti. Basta averlo per indizio di quello che intende di fare il De Pretis, del quale è precursore, se non tanto nella parte politica, nel dire il fatto loro ai pentarchisti. Egli notò giustamente come, invece di combattere alla Camera contro gli atti del Ministero, s'inalzò quella ridicola bandiera dell'antitrasformismo. Ridicola, diciamo, perchè la maggioranza che si pronunciò il 19 maggio è proprio quella, che è uscita dalle elezioni sul programma di Stradella. Se non si appagavano di quel programma dovevano combatterlo dinanzi agli elettori, mentre dice appunto il Tajani, che quattro quinti della Camera furono eletti per la loro adesione al programma di Stradella. Ai dissidenti assesta delle buone botte, alle quali cercheranno di rispondere domani. Egli poi fa un appello alla maggioranza bene costituita, perchè si occupi subito con serietà delle cose, che le saranno sottoposte. Molti deputati meridionali assistevano al discorso di Tajani, cioè i non sandonatisti e non nicoterini.

Si crede anche, che il De Pretis, che si accusava per alquanto malato, preparerà qualche nuova sorpresa per lunedì prossimo, tra cui il progetto di dare presto una *direttissima* tra Roma e Napoli con degli accorciamenti che ridurrebbero il viaggio a poco più di quattro ore.

Due discorsi che si leggono volontieri

Discorso Pullè.

I letti di Procuste.

Costoro, o signori, mi ricordano quel Damaste Procuste di cui parla Plutarco; quella specie di brigante dell'Attica ucciso dal bravo Teseo in Ermione, il quale Procuste a tempo avanzato si gingillava di fare l'albergatore. Ma come lo faceva? Tenendo a disposizione degli ospiti una data quantità di letti, alcuni dei quali grandissimi e lunghissimi, altri corti, stretti, piccini. Al giungere degli ospiti, sceglieva egli fra questi i più alti e li ficcava ne' letti piccoli, e collocava i più piccoli di statura nei letti grandissimi. Poi, tanto per adattarli alla misura, tagliava tutta la parte del corpo sovrabbondante ai primi, e allungava ai secondi, con macchine infernali, e collo e gambe, riducendoli così alla misura perfettissima del letto.

Era un gusto come un altro! il quale gusto continuò fino a che Teseo fece sul brigante l'operazione ch'egli aveva fatto sugli altri.

Ora, amici miei, a parlarvi col cuore in mano, io debbo dirvi che codesta operazione di farmi tagliar le gambe, o tirare il collo, come ai polli, proprio non entrerebbe per ora nelle mie idee. Non so se queste sieno le idee de' miei colleghi. (No; no). Non mi sorridono i letti di Procuste: corto o lungo rimango nel mio.

Il bravo Teseo Depretis provvederà al resto. (Bravo, ilarità).

Due specie di amori.

Se non che i Procusti di Sinistra — lasciate ch'io li chiami così — e specialmente i radicali, coi quali sono confinanti, non perdonano a noi due cose: la nostra abnegazione nell'appoggiare Depretis; il saperci noi — a fatti, non a parole — molto più liberali di loro.

Noi invece non perdoniamo a loro una cosa sola; quella specie di privilegio, quel monopolio ch'essi vorrebbero esercitare ed avere — essi soli! — nel cuore del popolo; quel voler far credere al mondo che essi — essi soli! — e nessun altro ami veramente il popolo; e che d'amare il popolo, ed essere da questo riamati, essi soli ne hanno il diritto, essi soli la ragione.

Oh signori! se l'amore, il vero amore del popolo si provasse solamente a parole, si provasse a lusinghe, a promesse molte volte bugiarde; se l'amore del popolo si provasse dandogli sempre ragione — anche quando lo educarlo alla divina luce del vero sarebbe opera di patria carità — se l'amore del popolo — dico — si provasse a questo modo, è certo che in questo modo d'amare, noi co' nostri avversarii non potremmo competere mai!

Anche nella vita dei popoli, come nella vita intima del cuore, vi sono due specie di amori.

V'è l'amore del sagrifizio, l'amore disinteressato dove il proprio individuo, l'*io* egoista sparisce. L'amore che s'immola nascondendo le proprie lagrime, i propri dolori, soddisfatto soltanto nel procacciare, anche a prezzo della felicità propria, il bene, la felicità della pessona amata.

E v'è l'amore calcolatore — l'*io* egoista — l'amore speculativo, l'amore usuraio. Per cotesto, la felicità degli altri è subordinata alla felicità, al bene proprio; è sacrificata alla vanità, al capriccio, ai propri godimenti!

Il primo è quell'amore, che per disinteresse si fa vittima; l'altro è quello che per interesse si fa tiranno.

Ebbene, o signori! noi amiamo come amano i primi: coll'amore del sacrificio. E questo modo d'amare lo abbiamo provato quando, colla certezza di renderci impopolari, abbiamo detto al popolo la verità — gravando il paese di imposte che salvarono le finanze, ma perdettero il partito. E cos'è il partito davanti il bene della patria? (*Applausi*).

Quale è il popolo che l'on. Pullè ama.

Sì, anche noi l'amiamo quel popolo generoso il quale, per frangere le catene della straniera servitù, sa creare a Palermo i *Vespri Siciliani*, a Milano le *Cinque giornate.* Anche noi l'amiamo quel popolo il quale, quando la patria non richiede più il suo braccio, si raccoglie nelle officine intorno al quotidiano ma ragionevole lavoro, e, giunto il sabato sera, reca alla famigliuola l'onorato frutto di sei giornate di sudore, compensato dai baci delle proprie creature.

Anche noi l'amiamo quel popolo il quale sa, per prova o per scienza, quanto costi l'unità della patria, e si scopre reverente davanti alla immortale effige del gran Re fondatore della patria, come davanti a quella gloriosa del Leggendario Duce dei Mille; perchè sa che senza il primo non sarebbe fatta e senza il secondo non si sarebbe forse compiuta l'Unità d'Italia. (Applausi).

Ma non amiamo quel popolo il quale, traviato dalla parola di facili mitingai, abbandona il lavoro, abbandona la famiglia e scende in piazza a gridare: Abbasso e morte! secondo il capriccio di chi lo guida.

Ma, se anche noi amiamo il buon popolo, noi veneriamo, noi adoriamo questi onesti lavoratori de' campi, dalle mani callose, dalle fronti abbronzate, ma dal cuore gentile e generoso; i quali danno, col sangue del proprio sangue i loro migliori soldati alla patria, e dai solchi bagnati del loro sudore, fanno ricche le città colla parte più eletta dei loro raccolti... mentre — ahi, molte volte — è serbato alle loro bocche quello scarso e avariato alimento che in alcune località li decima vittime della maledetta pellagra!

Inchiniamoci, o signori, davanti a questi ignorati eroi, a questo benemerito popolo della campagna, cui nessuna voce sorge a patrocinare nei popolari Comizi; questo popolo che noi vediamo, come dice Aleardi nostro.

Ardere al sole, assiderare al vento...
...Campi arare non suoi da mane a sera
...Lograr la vita per morir di stento.

Inchiniamoci — e pensiamo! (Applausi).

Pensiamo a questo grande problema che s'impone ad ogni anima onesta; che appassiona le nostre nostre menti, e nel quale porremo tutta la miglior parte della nostra intelligenza, del nostro cuore. Questione gigante che va studiata, meditata serenamente così dai Legislatori, che dai Governanti, dai Comuni, dalle Provincie, dai possidenti. Ma non per ispirito di vanità, non agitando passioni di parte infeconde, dannose, ma pel vero bene di quel popolo che gli altri hanno spesso sulla bocca, ma di rado nel cuore. (Bravo, applausi).

Signori! ho finito.

Ho finito, e mentre vi ringrazio di tanta benevolenza e faccio voti ardentissimi per la prosperità di questa nobile terra; io bevo, o signori alla salute degli onesti operai delle officine e di quelli de' campi, confusi insieme: bevo alla salute di quel popolo, il quale, pronto a difendere col proprio petto la incolumità della patria, sa coll'onesto lavoro renderla, in tempo di pace, prospera, ricca, potente. (Applausi lunghi e vivissimi). *(Fine)*.

La parola di Moltke.

A Berlino è stato pubblicato un opuscolo intitolato: « L'esercito e la patria. »

Il maresciallo Moltke ha lodato la pubblicazione.

« Io, egli ha scritto, la credo specialmente utile in un tempo in cui da tutte le parti, perfino nel Reichstag, vengono attaccate le istituzioni dell'esercito, senza del quale non ci sarebbe stato neanche il Parlamento...

Per anni e anni si è parlato e cantato sull'unità tedesca, e gridato in pubbliche adunanze, e fatte collette per fucili, e votato in proposito risoluzioni, ma finchè il *Logos* è stato semplicemente tradotto con *La Parola*, non ne è venuto fuori nulla.

Fu soltanto quando si pensò alla *Forza*, quando il nostro imperatore con von Roon creò l'esercito, e quando Bismark rese i fatti inevitabili, che risultò qualche cosa di tangibile.

Ma ora *La Parola* ha di nuovo il disopra ».

Meno male che in Germania, nelle sfere governative, si dà poco retta a certe *parole.*

Finis Franciae.

Ecco il testo della lettera che Emilio Olivier scrive al *Figàro*, a proposito di una frase che il *Figaro* gli aveva attribuita.

No, mio caro signor Magnard, non ho mai detto in verun momento della mia vita: *finis Franciae.*

Quando il 9 agosto fui rovesciato in seguito al disastro, del quale io non era responsabile, dalla maggioranza che alcuni giorni prima aveva freneticamente reclamata la guerra, fui avvicinato da un collega appiè del Mazeppa nella sala delle conferenze, ed egli mi disse: « Adesso il regime parlamentare è fondato ». Ed io lo guardai sorpreso e gli dissi: « Adesso l'Impero è finito. » E gli voltai le spalle.

Ecco il mio unico ricordo di quel momento.

Oggi, meno che mai, credo alla fine della Francia. Essa si dibatte sotto una crisi, non si affievolisce per decrepitezza. Le sue miserie sono molto evidenti, ma non irrimediabili; esse cesseranno.

Malgrado i suoi disastri e le sue avventure, essa è tuttavia a capo dei popoli, nazione nobile, grande, intellettuale e liberale.

No, essa non perirà, perchè con essa finirebbe la civiltà.

Io mi meraviglio, in verità, della paura che ci fa ogni muover di ciglio del più meschino dei giornalisti tedeschi.

Sono dieci anni che io studio in tutti i suoi particolari tecnici la guerra del 1870. Ebbene, io l'affermo e lo dimostrerò: per perdere l'esercito del Reno, il più eroico, il più disciplinato, il più pronto che abbiamo avuto dopo quello del campo di Boulogne, si dovettero commettere tanti e sì gravi errori che non è possibile il commetterli una seconda volta.

Se i soldati che combatterono nella prima parte della guerra avessero avuto i generali che comandarono nella seconda, o se i generali della seconda avessero avuto i soldati della prima, senza dubbio alcuno i Prussiani, invece di prendere Parigi, ci avrebbero ricevuti sulle sponde della Sprea.

Io non vi posso che approvare allorchè voi consigliate senza posa la pace; ma non è da noi soli che dipende il conservarla. Noi non abbiamo mai cercato la guerra colla Prussia; fu lei che provocò la Rivoluzione francese; lei che provocò Napoleone I; lei che provocò Napoleane III col complotto dell'Hohenzollern.

Ora chi vi assicura ch'essa non provocherà anche la Repubblica? L'Inghilterra e la Russia non l'hanno già fermata una volta?

Cerchiamo di mantenere imperturbabilmente la pace, ma non diventiamo nè codardi nè sfiduciati.

Iena cancellò Rosbach. V'è un piccolo villaggio nelle pianure della Sciampagna che darà il suo nome alla vittoria per la quale Sedan sarà cancellato.

Solamente procuriamo di non incominciare prima che l'ora della Provvidenza sia suonata. Aspettiamola.

EMILIO OLIVIER.

DAI GIORNALI

ITALIA.

Il corpo e lo spirito. A proposito della questione sull'insegnamento religioso dibattutasi nel Consiglio Comunale di Roma, il *Pungolo* milanese ha un bellissimo articolo per riprovare gli eccessi di studio nelle scuole e specialmente nelle primarie. Con la scorta del dott. Seguin, molto competente in

materia, deplora che si tenga soverchio conto dello spirito, a tutto danno del corpo dapprima e poi, per il conseguente indebolimento, dello spirito stesso.

Veramente si pretende troppo dalle tenerelle forze di una mente puerile: i programmi delle elementari, quelli delle tecniche, degli istituti tecnici, delle normali sono addirittura fortezze di primo ordine e che si prendono poi per solo modo di dire. Infatti, per compiere il programma, l'insegnamento non procede secondo le regole di una digestione sana, va innanzi a mosaico e può darsi benissimo che in Italia si studi poco negli anni maturi, appunto perchè nella *verde etade s' impara* troppo.

Repubblicani e socialisti. In Romagna la propaganda dei socialisti procede a gonfie vele e si sarebbe diffusa anche di più, se il partito socialista non si trovasse contro il partito repubblicano. I repubblicani, fedeli all' evangelo di Mazzini, vogliono rispettate la famiglia, la Patria, la proprietà; i socialisti invece cominciano dove gli altri finiscono. Non è poi da ritenere che i repubblicani sieno per cacciare i loro odierni avversarii di seggio, o che nella lotta i due partiti concludano per trovarsi entrambi a cattivo partito, come predica Crispi: no, il trionfo sarà dei socialisti, se il Governo li lascia fare. Si trovano intanto organizzati benissimo.

Hanno, dice la *Perseveranza*, le così dette Società degli orti capitanate dai radicali strettamente legate insieme ed entro cui (lasciatemi passare l' espressione) si condensa quasi tutto l'elemento delle basse classi sociali. Succede per esempio una ribellione, ed ecco subito correre dai capoccia per affiatarsi ed intendersi sui modi di rispondere alle Autorità o al giudice istruttore, se chiamati a rispondere o a deporre in qualità di testimoni; per cui per qualunque fatto che possa accadere, o di ribellione alla forza o di insulti alle Autorità o alle istituzioni o per grida sediziose, i radicali mediante la loro perfetta organizzazione, l'accordo e l'affiatamento, riescono quasi sempre ad ottenere l' abili e così fan subire sovente nei processi politici scacco alle Autorità, alla forza pubblica, rendendo per tal modo odiosi alle masse popolari gli agenti del Governo quali le guardie di P. S. e i carabinieri.

FRANCIA.

Bancarotta politica. Nessuno stato dell'Europa sta molto bene in finanze: una potenza che si rispetta conta ormai i suoi debiti per milliardi; ma la Francia, grazie alla sua politica tunisina e tonkinese, sta peggio di tutti.

Ne volete una prova?

I fondi pubblici francesi sono in ribasso crescente dal 1882 in poi e ciascuno sente che ogni nuovo colpo compromette altamente la fortuna pubblica. Dal mese di gennaio del 1882 il 3 0[0 da 84.20 è disceso a 77.55, il 5 0[0, divenuto per la conversione 4 1[2 0[0, è caduto da 114,67 a 106.85.

È un vero disastro, dice il *National*, e non è permesso al Governo e alle Camere di assistere a questa *débache* con occhio indifferente.

I pretendenti diffatti guardano una tal *débache* colla più viva soddisfazione.

Forse ancora un po' di petrolio, essi dicono, e poi si torna a regnare.

Una vera risposta. Non è improbabile che il Principe imperiale, tornando dal suo viaggio in Ispagna, attraversi la Francia.

E la stampa germanofoba? E lo spauracchio d' operetta dei fischi? Anche Fritz tuttavia deve pensare di non far fare brutta figura al suo nuovo amico.

GERMANIA.

Logica clericale. La *Germania*, organo clericale, si vale degli articoli laudatorii dei giornali italiani in onore di Lutero, e dell'eco simpatica che hanno suscitato in Germania, per constatare che l'attuale regno d'Italia è opera d'una minoranza rivoluzionaria, in opposizione col popolo e colle sue credenze.

Si dimentica soltanto di due plebisciti: quello delle guerre e quello delle schede. Lasciamola dunque ciarlare.

NOTIZIE ITALIANE

Il nebbione a Milano. Una delle *rarità* di Milano è il nebbione. Mi ricordo di essere stato fermo qualche poco in mezzo alla piazza del Duomo a goder quel nuovo spettacolo. Era come trovarsi in una città di fantasmi: lì alcune linee strane, anche spaventose: il Duomo; dall'altra parte una sfumatura di pallidissimi riverberi: la Galleria. Sentivi le persone, senza vederle. Gli uomini pareano uscir dalla nebbia, e ti ricordavano il paradiso di Dante nel quale a poco a poco gli spiriti emergono dalla luce. Poi cadevi in una profonda malinconia, con una voglia matta di piangere, ti pigliava un intenerimento morboso. Io, p. e., entrato in duomo regalai, senza esserne chiesto, una lira ad una donna che pregava: col sole non l'avrei neanche vista, ma col nebbione mi parve un non plus ultra d'infelicità: per quel giorno non vidi altro di quel poema d'architettura.

Il nebbione coprì Milano anche in questi giorni e si hanno a deplorare molte disgrazie, anche annegamenti. Parecchi caddero nell'acqua per non vedere la strada.

Quei due ingegneri dell'ombrello di Buenos Ayres, non potrebbero inventar qualche cosa anche per Milano?

Schiammazzi e duello. A Firenze due colonnelli (uno dei quali in riposo) vennero tra loro ad una delle così dette partite d'onore, perchè quello in riposo trovandosi disturbato da alcuni soldati che cantavano sotto le sue finestre, invano aveva chiesto riparo al collega in attività di servizio. Il primo rimase leggermente ferito. Aveva ragione Owen: piccola sapienza è quella che domina il mondo.

Il gaz a Milano. Anche Milano fu tributaria finora per l' illuminazione del gaz, di una Società francese che vi fece buonissimi affari. Di questi giorni però, che è sullo scadere il contratto, molti negozianti fecero dire alla Società di ribassare i prezzi del gaz, o che avrebbero applicato la luce elettrica.

Nessun udinese darà torto a quei negozianti, almeno colle parole.

Entusiasmi berlinesi. La violinista Tua ha fatto furore a Berlino. Si è costituita col suo nome una Società di dilettanti. Non potendo dominare in altra maniera, contentiamoci del teatro: è gloria anche quella.

Sempre preti! Togliamo dall'*Arena*: « Al Consiglio Provinciale di Vicenza avvenne un incidente burrascoso a proposito del pellegrinaggio in causa delle dichiarazioni dei clericali di non poter partecipare alle onoranze al Re fatte in Roma. Applauditissime le proteste del presidente Lampertico e del Prefetto; fu approvato alla quasi unanimità un ordine del giorno presentato da Antonibon affermante i sentimenti patriottici del Consiglio ».

Unite le opposizioni di Vicenza, agli *evviva il papa-re* di Torino, alle mozioni Lavaggi di Roma, al risveglio acuto clericale in ogni angolo d'Italia, e poi concludete se non è ora pei liberali di porsi d'accordo.

Risorgimento nazionale. Continuano le offerte alla biblioteca Vittorio Emanuele di preziose memorie del nostro risorgimento politico. Merita singolare menzione una raccolta di documenti manoscritti relativi al governo del reame di Napoli dal 1821 al 1849, donata dal conte Ricciardi.

E le nostre memorie? Si fa più nulla di quanto era stato ideato nella circostanza dell'Esposizione?

NOTIZIE ESTERE

Antoine in libertà. Antoine, il deputato irredentista dell'Alsazia, accusato di alto tradimento, venne rimesso in libertà con uno *non si fa luogo a procedere*. Il suo caso ci fa sovvenire quello pur troppo diverso di un povero vetturale.

La Basoche. Abbiamo parlato altre volte della Basoche, ma per incidenza. Ecco che è. È una riunione di avvocati, specialmente giovani, i quali trattano cause immaginarie ma con tutta la regolarità e tutta la serietà delle cause reali. Questa istituzione (fiorisce a Brusselles) si occupa eziandio di politica, perchè i suoi membri si esercitano a farla da deputati: gode in paese una opinione bellissima, e qualchevolta i suoi giudicati hanno un valore come quelli di una Consulta di Stato.

I giovani nostri invece (di tutte le professioni) sanno trovarsi insieme, almeno per diletto, solamente al Caffè.

Il teatro italiano a Parigi. L'inaugurazione del nuovo teatro italiano avrà luogo nella prossima settimana col *Simon Boccanegra*.

Vi assisteranno Grevy e tutte le autorità politiche e letterarie.

Fra i carnefici. Notizie dalla Russia ci fanno sapere che la sentenza di morte pronunciata dal Comitato centrale nihilista in danno di un certo Shram, per aver fatto la spia, fu eseguita il giorno 12, e vien dato avviso che tale sarà la fine di tutti i rinnegati e di tutte le spie.

Una vittima del convento. Maria Charron, tradita dall'amante e diventata madre, fu imprigionata dal genitore in un convento dell'Ollioules. Ivi sofferse per 10 anni torture continue, indicibili, tanto che, sempre col nome del figliuoletto rapitole sulle labbra, impazzì. Fuggì dal convento, ma perseguitata accanitamente si uccise. Il suo cadavere fu trovato all' estremità di un bosco: nelle tasche aveva una lettera che diceva: Soffersi tanto, fui tanto perseguitata, inseguita, ma qui non mi raggiungeranno.

I conventi, ecco un' istituzione che ha fatto i suoi tempi. Una volta altri poteva ripararsi nelle mura di un chiostro per fuggire dalla barbarie, ma adesso soltanto per fuggire dalla civiltà.

CRONACA
Urbana e Provinciale

Pellegrinaggio nazionale. Causa il grande concorso, sarà inevitabile la divisione del pellegrinaggio nazionale in due o tre epoche separate.

Consiglio Comunale. Il Consiglio Comunale è convocato in sessione straordinaria pel giorno 29 corr. alle ore 1 pom. nella solita sala per deliberare intorno agli oggetti indicati qui sotto.

Seduta pubblica.

1. Comunicazione di deliberazioni di urgenza della Giunta:
   a) per distribuzione dei sussidii del Legato Bartolini:
   b) per abbreviazione di termini d'asta per la ricostruzione del soffitto nella scuola di Cussignacco.
2. Illuminazione notturna del suburbio della Stazione verso porta Cussignacco.
3. Civico Ospitale: approvazione del Consuntivo 1882 e del Preventivo 1884.
4. Resoconto morale: Conto Consuntivo 1882; rapporto dei Revisori dei conti.
5. Bilancio Preventivo pel 1884.
6. Proposta per un mutuo di 200 mila lire.
7. Comunicazione dei conti della Commissaria Uccellis.
8. Suburbio di porta Cussignacco e Gervasutta; provvedimenti per l'acqua potabile e di abbeveraggio.
9. Proposta del Demanio di cessione al Comune della porzione del fondo ex Cimitero Militare suburbio Pracchiuso.
10. Parere sull'istituzione di una rivendita privative in Baldasseria.
11. Epigrafi del Massarani sui monumenti della Pace e Vittorio Emanuele.
12. Opere pie: nomine e surrogazioni nei relativi Consigli amministrativi come da elenco già distribuito.
13. Proposta della Commissione degli studii circa il conferimento degli attestati di lode.

Seduta privata.

1. Conferma quinquennale di impiegati Municipali.
2. Conferma quinquennale di insegnanti.
3. Promozione di categoria di una insegnante.

Scuola d'Arti e Mestieri. Sapete di quali testi sono costretti a far uso?

Di quegli che pubblica la casa Sonzogno a 15 cent. ciascuno: quasi tutti molto ben fatti, ma non già collo scopo che abbiano da servire a scuole di giovani operai.

Così; ed il povero maestro bisogna che metta di suo tutto che manca, che divaghi spesso dei quarti d'ora perchè s' intendano poche righe, dopo le quali divagazioni ci vuol altro tempo per rimettere gli scolari sulla strada di prima.

Sapete che cosa è una scuola d'Arti e mestieri?

Non è una sala illuminata dal sole: col sole gli operai stanno al lavoro. Eccola lì, uno stanzone schiarato da lucerne a petrolio; nudo, con un'atmosfera poco fragrante; sui banchi una cinquantina di fanciulli, di giovanetti, di giovanotti, che hanno già lavorato 12 e 14 ore, che si sono, in parte, nutriti insufficientemente, che, i più piccoli, dormirebbero volentieri, che hanno freddo.

Date in mano a questi ragazzi un testo meticoloso, noioso, privo di buon senso, o troppo astruso, elevato, difficile; dopo mezz'ora dormiranno tutti.

È necessario (massima generale) che ciascuno nei proprî studii trovi sè stesso. In che modo succederà altrettanto ad operai costretti ad inghiottire i predicozzi o la storia di gente che vive in un mondo tutto diverso dal loro?

Altri ha suggerito di por loro dinnanzi esempi di grandi riuscite mercè il lavoro; adoperare come testo il *Chi s'ajuta Dio l'ajuta* dello Smiles; ma, credetemi, sentono tosto che non è tutto vero, tutto possibile, guardano anzi con un certo occhio il maestro (che si affanna a lodare uno o l'altro eroe degli umili principii) come per dirgli: Comincia a diventare qualche cosa di altrettanto anche tu.

Poi, quella lettura, per uno su mille a cui succederà di aver fortuna, vi dà 900 che impareranno solamente a diventar egoisti, avari, a vivere senza affetti e dunque senza virtù. Ed ancora quell'uno è probabile, mentre questi altri sono sicuri. (*Cont.*)

Il suicidio di ieri. Dissesti finanziari sono stati la colpa della sventura di ieri; ma la causa finale è raccontata in più modi.

Ieri stesso lo sventurato Mattiussi aveva dovuto comparire dinnanzi al Pretore, chiamatovi, a quanto pare, per diverbi colla moglie, che è una certa Francovigh Catterina. Tornato a casa, le chiese perdono, voleva rifar la pace; ma la moglie non volle saperne, e l' infelice compì ieri un pensiero che certamente covava da più tempo, che avrebbe effettuato purtroppo anhe poi.

L'avvicinarsi dell' inverno finì di determinarlo: egli aveva sofferto troppo in quello dell'anno passato, e non gli resse l' animo di sostenere un' altra volta lo stesso martirio.

E si uccise. Fu agente di negozio, ma rimase senza lavoro dopo il fallimento del suo principale. La miseria, come una gonfia marea, lo sopraffece: impariamo.

Lascia due figli, uno di 4 anni ed uno di 2 e mezzo.

P. S. Nuova conferma della premeditazione: ieri mattina il Mattiussi aveva ordinato un cavallo per mezzogiorno. Voleva forse uccidersi al Cimitero.

Pompieri volontari. La direzione di questa spett. associazione ci annunzia, che il sig. Florian Andri le rimise f. 50, pregando d'essere arruolato fra i soci fondatori — Categoria A —, e ci prega d'esprimere al donatore pubbliche azioni di grazie.

Ciò però a Fiume. Udine non si muove:

Ma via non lo destar: deh parla basso!

L'architetto Scala. Ai 7 del venturo mese, Mestre inaugurerà una lapide ai due polacchi (Misckievik e Dembrowsky) lì caduti da prodi nel 1848.

Il nostro illustre concittadino architetto Scala fu autore di un così bel progetto; egli primo sempre dove chiama l'affetto della patria e dell'arte.

L' avv. dott. Pietro Linussa ha trasportato il suo studio in Via Savorgnana, casa Tellini, fu Caratti, n. 14, primo piano.

Viva l' ignoranza! Una contadinona, dal fare di grande importanza, s'avvicina ad un girovago che vendeva per 40 centesimi non mi ricordo più qual portento di mercanzia.

Ce valie chiste? domanda pigliandone in mano un pezzo.

40 centesimi! 40 centesimi!

La donna tace, riflette; poi allunga il collo, ammicca furbescamente gli occhi, e mormora nell'orecchio del venditore:

— Seit bon; nissun al sint. Me dèso par miecc franc?

L'altro la quarda intontito, poi si affretta a contentarla, raccomandandole di tacere e la nostra contadinona se ne va e par che dica al pubblico: imparate da me.

Doppia miseria. Da Napoli, il gran formicolaio umano, nel quale sorgono tante splendide intelligenze e dolorosamente si trabucano tante miserie; ecco un terzo, che colle note di una sirena plebea, tenta di estorcere una moneta da quello stesso nostro gentiluomo che sopportò, senza scomporsi del resto, le stoccate di un Benaduce e di un Minà.

Questa volta ancora è un condannato a sudar versi; si chiama il *prof.* Antonio Malasomma, ed accompagna la sua sciagurata ode colla *letterina* seguente:

ANTONIO MALASOMMA
Via SS. Apostoli 9
NAPOLI

Egregio Signore,

Gradisca la poche copie che le spedisco d'un componimento poetico a Lei dedicato, si compiaccia scusare il soverchio ardire.

Intanto Le fo riflettere che sono un letterato poco favorito dalla fortuna, ed aspetto dal suo nobile cuore un piccolo incoraggiamento.

Con viva stima mi segno

Devotissimo
ANTONIO MALASOMMA

Riportiamo della poesia la sola sestina finale, non perchè sia più degna del resto, ma solamente perchè somiglia troppo a quella con cui chiudeva la sua rivolverata in rime la musa accattona del Minà. Eccola;

Altro aggiunger vorria la stanca Musa
Ma nol saprebbe l'alma intimidita;
Tutta imploro che fia per me dischiusa
La cortesia; la tua pietà infinita;
E pago appien sarò se a me faranno
Eco quanti virtude onorar sanno.

Prof. ANTONIO MALASOMMA

Non potrebbe darsi che fosse farina dello stesso sacco delle altre due *produzioni*?

Esiste dunque una banda di parassiti i quali non si contenteranno di inviare epistole adulatorie; chissà quali altre arti fanno parte del loro programma!

La questura non ha forse tutti i diritti e tutti i doveri di guardare per entro ad una tal bozzima pestilenziale?

Per le maestre. Dovendo l'ufficio scolastico provvedere di questi giorni alla nomina d' ufficio di insegnanti per alcune scuole della Provincia si avvertono le signore maestre, che intendessero farsi aspiranti, a produrre entro dieci giorni da oggi al predetto ufficio, i titoli di cui sono fornite.

Infelicissimo! Ier sera, alle 6 1[2, sotto i portici della Posta, lo sciagurato Visintini, preso dal suo terribile male, cadde e ruggendo, non come un uomo, pieno di bava, si divincolava sul suolo.

Alcuni pietosi, trattenendolo, gli impedirono di frangersi la persona; ma in che paese siamo? Lasciar così non ricoverato quell'infelice, signori preposti, è più che trascuratezza, è.. delitto. F.

A rischio della vita. La funzione di una lavandaia a Udine è diventata pericolosissima. Ieri una povera donna, che lavava sulle erte sponde del Ledra presso la Porta Poscolle, sdrucciolò nell'acqua, inginocchiata com'era e si fece male. La gente intorno le veniva dicendo: Coraggio! Coraggio! Un' altra volta fate due passi di più ed andate a lavare sulla roggia di Via Prachiuso!

Il furto di un cappotto. M. Baschiera pregiudicato amoreggiava da lungo tempo coi cappotti esposti dai negozianti in Piazza Mercatonuovo. Ieri l'altro gli affetti diventarono così forti, che egli, non potendo resistere più, ne portò via uno; ma ravvedutosi tosto, visto tutto l'orrore della sua posizione, ebbe la forza di correre fino a Colloredo di Prato e di venderlo per 25 lire ad un contadino.

Le barbare guardie di Questura, che fiutano una buon'azione coll'istinto della iena, non mi arrestarono ieri questo povero convertito?

Ai signori abbonati. L'Amministrazione del Giornale si pregia di sollecitare i signori abbonati a mettersi in corrente al più presto, giacchè deve essa pure soddisfare gli assunti impegni.

Confida che questo fervorino sia per ottenere un esito favorevole, presso tutte le persone che sanno apprezzare giustamente la serietà di un obbligo e i diritti del lavoro.

Santa Catterina. Lunedì comincia il mercato. Buon tempo e buoni affari.

Albo della Questura. Tabacco Anna d'anni 69 da Moimacco, nelle ore pom. del 19 corr. nel salire le scale della propria casa scivolò e cadendo dall' all' altezza di 5 metri si feriva gravemente alla testa, per cui poco dopo cessava di vivere.

Cividale. La Congregazione di carità esterna le più sentite azioni di grazie alla famiglia del defunto Luigi fu Antonio Bront, perchè nell' occasione della di lui morte elargì chilogrammi 70 di pane a favore dei poveri del Comune, che venne in quest' oggi distribuito.

La prece del povero renda il merito alla ricordata famiglia per il nobile atto di carità.

Cividale 23 novembre 1883.

IL PRESIDENTE

Programma dei pezzi che eseguirà la fanfara del Reggimento Cavalleria Novara (5) domani dalle ore 12 1[2 alle 2 p.

1. Marcia « Roma » — Lingria
2. Mazurka « Coro d'Angeli » — Piacenza
3. Potpourri « Dona Juanita » — Suppè
4. Polka « Scintilla » — Pieroni
5. Potpourri « Nel ballo Pietro Micca » — Chiti
6. Valzer « Dolori e danze » — Devasini

Circolo artistico. Programma del trattenimento straordinario che avrà luogo questa sera alle ore 8.

1. Aria per flauto, sul « Rigoletto » esecutore sig. Rodolfo Moreschi accompagnato al piano dalla sig. maestra Flora Ravaioli.
2. Pezzo per piano, « l' Instancabile » di Bonamici, suonato dalla sig. Vittoria Andrioli.
3. Pezzo per canto « Musica dei baci » di Gastaldon, esecutori sig. Angelina Rovere, sig. Alessandro Cesaris, accompagnati al piano dal sig. dott. Giov. Batt. D'Osualdo.
4. Concerto sopra la « Favorita » di Alard, suonato dal sig. co. Lodovico di Polcenigo; al piano sig. dott. D'Osualdo.

Estrazione dei doni ai soci.

5. « T' amo ancora » di Tosti; pezzo cantato dalla sig. Angelina Rovere; al piano sig. dott. D'Osualdo.
6. « Elegia » di Sudessi; sig. co. Lodovico di Polcenigo accompagnato dal sig. dott. D'Osualdo.
7. « Carmela » di Tosti; pezzo cantato dal sig. Alessandro Cesaris, al piano sig. dott. D'Osualdo.

8. « Pablo de Saraste » Spanische Tänze, esecutore sig. co. Lodovico di Polcenigo accompagnato al piano dal sig. co. Luigi di Polcenigo.

Teatro Minerva. Questa sera serata d'onore dei due mimi buffi Natale Vitulli e P. Giombini, si darà l'ultima rappresentazione del *Pipelè*.

Dopo l'opera dai seratanti verrà eseguito il passo in carattere *Eutichio e Sinforosa*.

Farà seguito il ballo *Arnoldo*.

Domani prima rappresentazione dell'opera buffa *Chi dura vince*.

Sala Cecchini. Ricorrendo la grande fiera di Santa Caterina, domenica 25 corrente si darà una straordinaria festa da ballo.

Biglietto d'ingresso cent. 25: ogni danza cent. 25. Alla signore donne libero l'ingresso. Si principia alle ore 6.

Acquario Indo-Africano. Molti cittadini si recano ogni giorno a vedere la stupenda raccolta dei 150 coccodrilli di tutte le razze e di tutte le età, come pure lo straordinario pitone e i due uccelli rarissimi.

Circo equestre in Giardino grande. Abbiamo assistito ieri ad una rappresentazione. Ci divertirono moltissimo un *cavallo gomma* e un *giovane americano* abilissimo nei suoi equilibri vertiginosi e salti mortali, i quali destano l'ammirazione del pubblico.

Teatro Nazionale. In questo teatro nell'entrante mese comincerà le sue rappresentazioni il marionettista Leone Recardini. Coraggio bambini, fate bene alle scuole e il vostro papà e mamma vi faranno divertire la sera alle marionette.

Ai proprietari di bestiame. Togliamo dal *Sole*:

Si assicura che in Egitto faccia difetto il bestiame da macello e che gli scali del Levante rispondano ora molto imperfettamente alle ricerche che di solito dirigono ad essi i negozianti di Alessandria e del Cairo. Pare quindi probabile che una parte delle domande di tal bestiame abbia a venir rivolta alle piazze italiane. Vedano i nostri commercianti di non lasciarsi sfuggire l'occasione di aprirsi una nuova via alla esportazione oggi che l'occasione si presenta propizia.

Concorso. Il Ministero della marina ha aperto un concorso per sei posti nel personale civile tecnico delle Direzioni territoriali e torpedini nei tre dipartimenti marittimi.

Coloro che intendessero concorrere dovranno presentarsi il giorno 2 p. v. gennaio avanti la Commissione esaminatrice presso il I° Dipartimento marittimo per gli esami, il di cui programma trovasi visibile presso il Comando del Distretto militare di Udine.

Le domande d'ammissione, corredate della fede di nascita, attestato di nazionalità, attestato di buona condotta rilasciata dall'autorità giudiziaria, certificato di buona condotta e di abilità dei capi degli stabilimenti in cui gli aspiranti hanno lavorato, dovranno pervenire alla Direzione d'artiglieria e Torpedini del I Dipartimento Marittimo non più tardi del 1 prossimo dicembre. »

Pei giovani. Nella *Gazzetta Ufficiale* leggiamo il seguente programma di concorso per l'arruolamento volontario nei Riparti e nei Plotoni d'istruzione. Vi è aggiunta in nota la preghiera di pubblicarlo, ciò che faremo un poco per numero cominciando con quello di oggi.

Il 1° del p. v. mese di decembre saranno aperti gli arruolamenti volontari nei reparti e nei plotoni d'istruzione.

Per l'armata di fanteria:

Reparto d'istruzione.

Nel I° battaglione d'istruzione in Maddaloni.

Nel II° battaglione d'istruzione in Asti.

Nel III° battaglione d'istruzione in Verona.

Plotoni d'istruzione.

In uno dei seguenti reggimenti di fanteria di linea stanziati nelle seguenti città:

61 Cuneo, 47 Genova, 63 Milano, 69 Parma, 71 Bologna, 1 Firenze, 49 Ancona, 44 Chieti, 65 Salerno, 5 Bari, 14 Catanzaro, 33 Messina, 75 Palermo, 29 Cagliari.

In uno dei seguenti reggimenti di bersaglieri stanziati nelle seguenti città: 3 Treviso, 9 Milano, 7 Ascoli Piceno, 6 Napoli, 4 Palermo. Nei reggimenti 4 e 6 alpini, stanziati l'uno a Torino e l'altro a Conegliano.

Per l'arma di cavalleria:

Reparto d'istruzione.

Nella I^a batteria d'istruzione artiglieria da compagna in Caserta.

Nella II^a batteria d'istruzione artiglieria da campagna in Piacenza.

Nella compagnia d'istruzione d'artiglieria da fortezza in Roma. (*Cont.*)

Monumento nazionale a Giuseppe Garibaldi. Il monumento sorgerà nel giardino a San Pietro in Montorio, con centro nel punto *c* della planimetria della località (la quale planimetria verrà distribuita alle Accademie ed Istituti di Belle Arti, e trasmessa dalla Segreteria della Commissione Reale agli artisti che ne faranno richiesta) e con la fronte verso il nuovo viale *a, b*, tracciato sulla planimetria stessa.

Dovrà campeggiare nel monumento la statua in bronzo equestre o pedestre di Giuseppe Garibaldi.

La spesa totale del monumento, eccettuate le fondazioni e gli accessi, non dovrà eccedere la somma di un milione di lire italiane.

I concorrenti dovranno presentare:

a) Il bozzetto in rilievo dell'insieme del monumento nella misura di circa un ventesimo della grandezza di esecuzione;

b) Il modello in rilievo della statua di Garibaldi nella misura di circa un metro di altezza, non compreso lo zoccolo; avvertendo che nei modelli di statua equestre, l'indicata altezza comprenderà insieme cavaliere e cavallo;

c) Una descrizione dell'opera dove siano indicati i materiali da impiegare nelle singole parti del monumento.

I progetti porteranno la firma e l'indirizzo degli autori, oppure un motto ripetuto sulla busta di una lettera suggellata, nella quale stia l'indicazione del nome e del domicilio dei concorrenti. Verranno aperte le sole buste dei premiati.

Il concorso rimane chiuso alle ore 5 pom. del giorno 20 settembre 1884.

I progetti non potranno essere consegnati prima del giorno 20 agosto 1884 alla Segreteria della Commissione Reale.

Tutti i progetti, ad eccezione di quello premiato, dovranno venire ritirati entro due mesi dalla data della pubblicazione del giudizio.

Un Regolamento speciale stabilirà le norme particolareggiate per la consegna, per il ricupero degli oggetti, ecc.

Prima del giudizio i progetti presentati saranno esposti in pubblica mostra.

Al bozzetto che la Commissione giudicherà migliore e degno di venire eseguito, spetterà il premio di venti mila lire italiane.

A ciascuno dei cinque bozzetti che seguiranno in merito, e presenteranno un sufficiente pregio artistico, verrà assegnato il compenso di lire tremila.

La Commissione deciderà sulla convenienza di allogare l'opera all'autore del bozzetto premiato, indicando all'occorrenza le modificazioni da introdurre nell'opera, e stabilendo le norme per l'attuazione.

Quando l'autore assuma così l'esecuzione dei lavori, non gli spetterà il valore del premio.

Il bozzetto premiato diventerà proprietà dello Stato, senza pregiudizio per l'autore dei suoi diritti di proprietà artistica.

NB. A comodo dei signori artisti, la carta planimetrica è visibile presso il nostro ufficio dalle ore 8 ant. alle 6 pom.

Il tempo. Una comunicazione dall'ufficio meteorologico del *New-York-Herald* in data 21 novembre:

« Una pericolosa tempesta giungerà facilmente fra il 22 e 24 andante alle coste dell'Inghilterra e della Norvegia».

Società stenografica. Si ricorda ai signori soci che questa sera alle ore 8 precise sono convocati in adunanza generale straordinaria, nella sede sociale.

Si raccomanda loro a non mancare, trattandosi di un argomento della massima importanza per la scuola di stenografia.

Oltre confine.

Gli sloveni a Trieste. Leggiamo nella *Triester Zeitung* di ieri sera: La Società sloveno-politica « Edinost » nel suo ultimo congresso deliberò di avanzare una petizione al Consiglio della città, perchè vengano istituite delle scuole popolari slovene a Trieste.

FATTI VARII

Scrivete l'indirizzo sul rovescio. Ecco un mezzo pratico, semplice, sicuro, che viene indicato da un vecchio impiegato postale di Marsiglia, per fare in guisa che le proprie lettere non vengano aperte eppoi risuggellate, o assicurasi almeno del fatto, caso mai abbiano subito una tale operazione. E consiste nel servirsi delle solite buste ingommate, scrivendo l'indirizzo sulla parte istessa in cui si chiudono. Così, se si voglia staccare la gomma o col mezzo dell'acqua calda, o di una lama riscaldata, non è altrimenti possibile il farlo, senza cancellare la scrittura.

Per le signorine. Ci si annunzia l'imminente pubblicazione del volume XIV della *Biblioteca delle signore*, edita a Torino. Il nuovo romanzo ha per titolo *28 luglio!* ed è dovuto alla Signora Guidi, l'autrice del libro: « Ho una casa mia! » che ebbe anni sono tanta forza. L'aver scelto per titolo la triste data del terremoto di Casamicciola ci fa conoscere come l'autrice si sia inspirata a quella terribile catastrofe dando vita a qualcuno dei personaggi che ne furono testimoni o vittime. Di questo nuovo lavoro che il nome dell'autrice e l'argomento scelto annunziano assai interessante, riparleremo quando l'avremo ricevuto e letto.

CORRIERE

Il re la marina.

Roma 23. Il ministro Del Santo si intrattenne, dopo avere prestato giuramento, col re.

Il re gli raccomandò di affrettare la costruzione delle grandi corazzate, e i lavori per la fortificazione delle coste.

Il Cholera.

Alessandria 23. Ieri un decesso di cholera.

Fritz in Ispagna.

Valenza 23. Il principe assistette al pranzo del capitano generale, quindi alla rappresentazione di gala, ove fu vivamente applaudito. Alle 11 parti per Madrid, salutato alla stazione da acclamazioni. Qualche fischio si udì in piazza della Constitucion. Il principe mostrossi soddisfatto dell'accoglienza avuta a Valenza.

Madrid 23. Il principe di Germania è giunto stamane alle ore 11.30. Il re lo attendeva alla stazione. Il re e il principe salirono in carrozza scoperta per recarsi al palazzo reale. Sul passaggio la folla gridava: *Viva il re, viva il principe!* I ministri e gli alti dignitari lo aspettavano al palazzo.

In Egitto.

Londra 23. Il *Times* ha da Kartum: L'esercito di Hichs fu disfatto nelle gole di Kasgate, ove fu attirato proditoriamente da una guida il 1 corrente. La imboscata fu preparata dal Mahdi, i di cui uomini erano forniti di fucili e cannoni. Le truppe di Hichs erano nell'impossibilità di fare uso dei cannoni. L'artista europeo, scampato dalla strage nel Sudan, sarebbe Vizetelli, disegnatore italiano (?) spedito dal giornale inglese *Graphic* per riprodurre i fatti della spedizione.

Parigi 23. Confermasi che certo Soulie francese, rifugiato a Kartum dopo il bombardamento di Alessandria, organizzò il comando delle truppe del Mahdi.

Guerra a morte.

Londra 23. La polizia arrestò un individuo possessore di due macchine infernali di grande efficacia. L'arrestato chiamasi Wilhem Wolff, è uno dei principali socialisti tedeschi. Assicurasi che era intenzionato di far saltare l'ambasciata tedesca.

Vienna 22. Si assicura che alcuni giorni or sono sia stata arrestata sulla ferrovia di Varsavia una donna, la quale era partita da Parigi col proposito di attentare alla vita dello Czar.

Povera Banca Veneta!

Fu arrestato anche il cav. Moisè Errera. Il cav. Moisè Errera, persona conosciutissima e che ebbe parte in parecchie speculazioni commerciali e industriali cittadine, era parente dell'altro Errera, il quale, cassiere dell'Esattoria Comunale alle dipendenze della Banca Veneta, prima che si scoprissero ammanchi nella Cassa a lui affidata, si toglieva la vita. Quando finiranno gli arresti?

TELEGRAMMI

Roma 23. Il ministro Savelli ha ultimata la parte del Codice penale, relativa ai reati di stampa. Propone la responsabilità civile e penale del direttore, viene inibita la stampa del resoconto dei dibattimenti per ingiurie e diffamazioni.

Valenza 23. Il Principe Ereditario di Germania parti per Madrid alle ore 11 di notte, dopo la rappresentazione al teatro dell'opera. La popolazione gli aveva preparato un'accoglienza simpatica; soltanto nella piazza della Costituzione s'udirono alcuni fischi.

Roma 23. L'on. Depretis è completamente ristabilito.

La *Stampa* conferma che egli convocherà la maggioranza subito, il primo giorno della riapertura della Camera.

Roma 23. S. A. I. il Principe di Germania ha scritto una lettera di ringraziamento a S. M. il Re per le accoglienze ricevute a Genova.

Roma 23. A tutto ieri i deputati aderenti al banchetto sommavano a *cinquantadue*.

Altri undici aderirono, scusandosi di non poter intervenire personalmente.

Fra gli aderenti essendovi anche il deputato colonnello Geymet amicissimo di Farini, presidente della Camera, i dissidenti ne dedussero che anche l'on. Farini si debba staccare dal ministero.

Questa deduzione è falsa; l'onor. Farini si trova nei migliori termini coll'onor. Depretis. (*Italia*)

Notizie commerciali.

Trieste 23 novembre.

Coloniali. Caffè. Mercato molto attivo, prezzi di nuovi aumenti.

Zuccheri. Mercato fiacco, in ulteriore ribasso.

Cereali. Mercato in calma.

Cotoni. Mercato attivo ma di nessuna norma, causa il voluto prezzo ignoto.

Frutta. Limoni prezzi invariati. Aranci, prezzi bassi

Mercato calmo per le carrube e fermo per i fichi di Brindisi.

Animato nei fichi sciolti; negli altri articoli prezzi invariati.

Olii. Prezzi aumentati.

Petrolio. Mercato fermissimo.

Merce di prossimo arrivo f. 11.75; in cassette più domandata.

DISPACCI DI BORSA

TRIESTE 23 Novembre

Napol.	9.57|— a 9.58 1|2	Ban. ger.	59.20 a 59.05
Zecch.	5.71. a 5.70|—	Rend. au.	78.90 a 79.00
Londra	120.30 a 120.60	R. un. 4 0|0	87.25 a 87.—
Francia	47.60 a 47.89	Credit	278 3|4 a 278 1|2
Italia	47.75 a 47.95	Lloyd	633 a 635
Ban. Ital.	47.85 a 47.95	R. it.	88.|— a 88.3|4

VENEZIA, 23 Novembre

R. I. 1 gennaio 88.43 per fine corr. 88.28
Londra 3 mesi 24.94 — Francese a vista 99.65

Valute

Pezzi da 20 franchi	da 20.— a —.—
Bancanote austriache	da 207.50 a 208.—
Fiorini austr. d'arg.	da .— a —.—

LONDRA, 23 Novembre

Inglese	101.1|8	Spagnuolo	—.|—
Italiano	89.1|4	Turco	—.|—

BERLINO, 23 Novembre

Mobiliare	480.—	Lombarde	243.—
Austriache	549.50	Italiane	89.75

FIRENZE, 23 Novembre

Nap. d'oro	20.—.|—	A. F. M.	—.—
Londra	24.98	Banca T.	.—|—
Francese	99.85	Credito it. Mob.	800.—
Az. Tab.	—.—	Rend. italiana	90.70 .—
Banca Naz.	—.—		

Particolari.

VIENNA, 24 Novembre

Rend. Aust. (carta) 78 25; Id. Aust. (arg.) 79.25
Id. (oro) 98.—
Londra 120.35; Napoleoni 9.58 1\|2

MILANO, 24 Novembre

Rendita Italiana 6 0\|0 90.42; serali 90.47

PARIGI, 2 Novembre

Chiusa Rendita Italiana 90.55

P. VALUSSI, proprietario
GIOVANNI RIZZARDI, Redattore responsabile.

Le inserzioni dalla Francia per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agence Principale de Publicitè
E. E. Oblieght Parigi, 92, Rue De Richelieu

ORARIO DELLA FERROVIA

da **UDINE** a **VENEZIA** e viceversa.

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.21 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.37 ant.
» 5.10 »	omnibus	» 9.43 »	» 5.34 »	omnibus	» 9.54 »
» 9.54 »	acceller.°	» 1.30 pom.	» 2.18 pom.	acceller.°	» 5.52 pom.
» 4.46 pom.	omnibus	» 9.16 »	» 3.58 »	omnibus	» 8.28 »
» 8.28 »	diretto	» 11.37 »	» 9.00 »	misto	» 2.30 ant.

da **UDINE** a **PONTEBBA** e viceversa.

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 6.00 ant.	omnibus	ore 8.56 ant.	ore 2.30 ant.	omnibus	ore 4.56 ant.
» 7.48 »	diretto	» 9.47 »	» 6.26 »	idem	» 9.08 »
» 10.35 »	omnibus	» 1.33 pom.	» 1.33 pom.	idem	» 4.20 pom.
» 6.25 pom.	idem	» 9.10 »	» 5.04 »	idem	» 7.44 »
» 9.05 »	idem	» 12.28 »	» 6.28 »	diretto	» 8.20 »

da **UDINE** a **TRIESTE** e viceversa.

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.38 ant.	ore 9.00 pom.	misto	ore 1.11 ant.
» 7.54 »	omnibus	» 11.20 pom.	» 6.50 ant.	acceller.°	» 9.27 »
» 6.04 pom.	acceller.°	» 9.20 »	» 9.05 »	omnibus	» 1.05 pom
» 8.47 »	omnibus	» 12.55 ant.	» 5.05 pom.	idem	» 8.08 »

Udine, 1883 — Tip. G. B. Doretti e Soci.